

Tutti alle 10 al Palaeur con Natta e Vetere

Alessandro Natta e Ugo Vetere, oggi alle 10, chiuderanno al Palaeur, con una grande manifestazione popolare, la seconda conferenza nazionale del Pci sulla casa e il territorio. «Cambiamo la città» è lo slogan per dire che su questi temi occorre rilanciare un forte movimento di lotta e l'appuntamento di questa mattina è una grande occasione per l'avvio di una battaglia decisiva.

Casa e territorio infatti sono due delle componenti fondamentali del «sistema urbano» che comprende anche le grandi scelte per i trasporti, le comunicazioni, il futuro della metropolitana, sono proprio le grandi questioni e i nodi che il Campidoglio governato dalle sinistre ha affrontato in questi anni, parlando da una realtà sconosciuta, ereditata da trent'anni di dominio Dc.

Ma il problema della casa è tutt'altro che risolto a Roma; anzi gli sfratti proseguono, nonostante le varie proroghe. E il comportamento del governo, che non si decide a promuovere interventi seri e risolutivi, non fa che aggravare la situazione. Proprio in questi giorni il sindaco...

La conferenza dell'Eur, con il suo ricchissimo programma e i suoi lavori ha aperto un vasto dibattito che qui è solo cominciato e dovrà proseguire fra la gente, amministratori e politici. Fin dalla prima giornata, dopo l'apertura del segretario regionale del Pci, Giovanni Berlinguer e la relazione introduttiva di Lucio Libertini, si sono cominciati ad approfondire i diversi temi, in sala e nelle diverse commissioni (edilizia, mercato dell'affitto, trasporto, comunicazione, ambiente, politica dello Stato per le aree metropolitane). All'assemblea sono presenti rappresentanti delle Regioni, dei Comuni, del governo, dei sindacati, degli imprenditori delle aziende di trasporto.

Stamattina alle 10 il segretario generale del Pci Alessandro Natta e il sindaco di Roma Ugo Vetere, prenderanno la parola e chiuderanno i lavori della conferenza, un'occasione importante di confronto sui più scottanti problemi delle grandi aree urbane e sul loro futuro.

Chiamati a testimoniare dirigenti di Enel, Italgas, Acea

Bollette mozzafiato con «consumi presunti»: interviene il giudice

L'inchiesta aperta dal procuratore Boschi e affidata al Pm Armati - Illegittimo il calcolo a forfait con stangata (o restituzione) finale - Gli interessi bancari

La magistratura romana ha finalmente aperto un'inchiesta sulle bollette della luce e del gas. Sotto accusa sono i famosi «consumi presunti», che per l'utente dell'Enel, dell'Italgas e dell'Acea ed anche degli Sipi, nonostant'quest'ultimo ente è stato già fatto sapere di non aver mai fatto il meccanismo dei consumi presunti, disponendo di contatori centralizzati. La magistratura dovrà appurare se esistono veri e propri imbrogli colti dietro ai «forfait», soprattutto tenendo conto del fatto che le tariffe dei servizi pubblici sono severamente stabilite dai ministri competenti, dietro autorizzazione dei Comitati episcopi.

L'ipotesi di errori ai danni degli utenti, del resto, non è del tutto immotivata nemmeno con i normali conteggi tariffari. Sempre nell'esposto dei 280 utenti, firmato dai legali Simonetta Massaroni e Antonio Stelato, si racconta il caso di Gervasio Gallucci, di Albano, per una bolletta a conguaglio del periodo agosto-gennaio '84. L'utente aveva consumato 1543 kw complessivi, ma l'Enel non aveva diversificato i conteggi rispetto ai nuovi aumenti tariffari. «L'Enel ha applicato all'utente in questione», scrivevano i legali alla magistratura «le tariffe vigenti dal 1° settembre all'ottobre '83 anche per il periodo agosto-settembre '83 con evidente guadagno, pleco di se relativo al solo utente, ma copioso se rapportato alla massa dei consumatori, e questo in violazione dei provvedimenti del Cip in materia di tariffe elettriche...».

Insomma, mettere le mani avanti è un po' facile. Il tariffario degli Enti di servizio pubblico potrebbe riservare non poche sorprese.

Raimondo Bultrini



Un interno del S. Maria della Pietà

Il S. Maria della Pietà oggi è un ospizio per disperati Quel manicomio poco 'ex' «Da qui escono solo se muoiono...»

A sette anni dalla legge 180 l'istituto ospita ancora 800 persone, non tutte malate di mente, che non sanno dove vivere - Il degrado delle strutture e le polemiche - Il direttore «dimissionato» - Le scelte della Usi

Sette anni fa la legge «180», nell'83 quella regionale che solo alcuni giorni fa è diventata un piano di attuazione. Sulla carta il manicomio è stato cancellato. Anche al S. Maria della Pietà il legislatore ha fatto saltare i lucchetti e scardinato le inferriate, ma l'ex manicomio continua a restare ben chiuso. «Da qui», dice Michele Pizzuti, membro comunista del comitato di gestione della Usi Rm 19 «i ricoverati escono solo se muoiono». Al S. Maria della Pietà ci sono attualmente 800 persone e non tutti sono «matte». Gli psichiatri sono 470, 113 gli handicappati fisici e poi ci sono 115 anziani, malati solo di vecchiaia, e poi 75 persone che hanno soltanto problemi economici. Qualcuno di questi ricoverati è facile trovarlo fermo al semaforo sulla Trionfale a pochi metri dall'ospedale mentre chiede l'elemosina. La maggior parte però passano le loro giornate dentro i padiglioni e lungo i viali di quello che una volta doveva essere un stupendo parco. Se i prati, le fontane, portano i segni dell'incuria e dell'abbandono, dentro i padiglioni

la situazione è disperata. In quello contrassegnato dal numero 15, 45 pazienti vivono oppressi - oltre che dai loro disturbi - da un'atmosfera costantemente omogenea. Muri gonfi d'acqua, soffitti crollati, muffa e muschio in ogni angolo. Chiamare i bagni latrine è un complimento.

Visto che mancano ancora le strutture esterne in grado di accogliere i ricoverati, perché non si fa qualcosa per migliorare almeno le loro condizioni all'interno dell'ospedale? «Mancano i soldi...», dice chi si oppone ad ogni tentativo di cambiare le cose. «No, manca la volontà politica di agire...». Queste alcune delle «spiegazioni».

Nei giorni scorsi il comitato di gestione della Usi all'unanimità ha deciso di sollevare dal suo incarico di direttore sanitario «facente funzioni», il dott. Carmine D'Angelo, «colpevole», secondo il comitato di gestione, di avere sistematicamente non applicato le decisioni della Usi. «Tra poco tempo saranno finiti i lavori di ristrutturazione del padiglione 14 - dice Michele Pizzuti - li abbiamo deciso di trasferire 45

anziani per dare concretezza a quel progetto di aree funzionali specifiche. Ma la direzione sanitaria si oppone a questo trasferimento perché mancherebbe il personale che invece - aggiunge Pizzuti - riequilibrando l'organico è possibile trovare».

Il Tribunale dei diritti del malato, «braccio sanitario» del Movimento federativo democratico, che ieri mattina ha organizzato un presidio davanti all'ospedale, chiede invece che prima di pensare ad interventi terapeutici e riabilitativi si ricorrono agli ospiti del S. Maria della Pietà alla dignità di esseri umani. «Non si comprano scarpe dal '75 - dice Susanna Palombi, segretaria regionale dell'Mfd - spesso mancano le lenzuola, non ci sono più coperta, non esiste controllo sulla risonanza di molte pensioni e l'uso di alcuni libretti di risparmio. All'economato dicono che scarpe vere e proprie è vero che non vengono consegnate da anni, ma è in corso un appalto. «Comunque spiega l'economista, il signor Manga - facciamo riparare quelle vecchie e compriamo molte pantofole. Delle scarpe per uscire cosa se ne fanno se non sanno dove andare?». I magazzini dell'ospedale non sono certo stracolmi, ma capi di vestiario sembrano non mancare.

Ma allora perché i ricoverati sono vestiti alla meglio? «Compriamo in continuazione i magazzini - risponde l'economista - e che in diversi casi non durano più di un paio di giorni. Ripetutamente siamo costretti a «sturare» i bagni e tiriamo fuori mutande e calzini. Non è di mia competenza - aggiunge - ma mi sembra che le cose funzionavano meglio anni fa quando c'era molta libertà di ricoverati erano 3000». Non è di sua competenza, ma è comunque un giudizio che rivela come per molti la «180» resta solo un fastidioso numero.

È vero che alcuni giorni fa venti suore caposala hanno concluso il loro mandato. Dieci rimpiazzati sono stati trovati e altri quattordici sono stati promossi dall'assessorato. «Comunque spiega Rodolfo Gigli. Ma è anche vero che il comitato di gestione sapeva già due anni fa che la permanenza delle ca-

A Tor Bella Monaca sciopero della fame per l'ambulatorio

Tre rappresentanti del Comitato popolare Lista di lotta, da mercoledì accampati sul tetto della Usi Rm 8, hanno cominciato uno sciopero della fame a oltranza per protestare contro la totale mancanza di ogni presidio sanitario a Tor Bella Monaca. Continueranno finché non ci sarà un incontro con i rappresentanti della Regione in grado di fornire precise garanzie sulla soluzione di questo drammatico problema.

La protesta degli abitanti di Tor Bella Monaca era cominciata quando una ragazza, Anna Luongo, caduta o gettata da una finestra, è rimasta ad attendere il soccorso di un'ambulanza per oltre un'ora. La giovane è poi morta per le ferite riportate nella caduta. Questa drammatica vicenda ha riproposto il problema dell'assoluta mancanza nel quartiere di qualsiasi forma di presidio sanitario.

Ronaldo Pergolini

I delegati di undici aziende lanciano un appello ai lavoratori e alla città «Sì al referendum sulla scala mobile» Comitati nelle fabbriche e nei quartieri

Un documento preparato dagli operai della Fatme, Selenia, Vitroselenia, Selenia Spazio, Omi, Acotral, Contraves, Autovox, Voxson, Poligrafico, Aeroporto di Fiumicino - Contro gli allarmismi

Da domani scatta il caro-pane La rosetta dieci lire in più

La «rosetta» a Roma aumenterà da domani di dieci lire l'una. La pezzatura da 90 grammi, infatti, passerà dalle attuali 164 lire a 174. L'aumento, deciso dal Comitato provinciale prezzi, riguarda tutti i tipi di pane ed è stato contenuto al di sotto del 7 per cento. Il prezzo della rosetta classica, quella mignon da 60 o normale da 90 grammi, passa da 1.805 a 1.920 lire al chilo, compresa l'iva. Tutti gli altri tipi di pane subiranno aumenti proporzionali, ossia del 6,37 per cento. Il nuovo prezzo del pane è stato deliberato dal Comitato provinciale prezzi il 23 febbraio scorso, ma entra in vigore domani. Per quanto riguarda i comuni della provincia, la stessa delibera del C.P.P. fissa i prezzi massimi dei tipi di pane sottoposto a vincolo nella misura di: L. 1.680 al chilo per pane tipo zero o doppio zero da gr. 100; L. 1.520 per pezzatura da gr. 750-1.000 farina zero o doppio zero; L. 1.460 per la pezzatura da gr. 1.000 e oltre farina zero o doppio zero. La richiesta di aumento era stata avanzata dall'associazione panificatori romani nello scorso ottobre. «La richiesta - ha dichiarato il presidente dell'associazione, Lucci - era motivata dalla necessità di adeguare il prezzo del pane ai reali costi di produzione. «Responsabilmente, la categoria - ha proseguito Lucci - si adopererà per ora a quanto deliberato dal C.P.P. anche se il nuovo prezzo dopo tredici mesi dell'ultimo adeguamento risulta di misura notevolmente inferiore agli aumenti di costo verificatisi».

È necessario istituire subito in tutti i quartieri e i posti di lavoro comitati unitari per il «sì» al referendum che dovrebbe abolire il decreto sui quattro punti di contingenza». La proposta viene da gruppi di delegati e di lavoratori della Fatme, Selenia, Vitroselenia, Selenia Spazio, Omi, Acotral, Contraves, Autovox, Voxson, Poligrafico dello Stato e Aeroporto di Fiumicino. «Con il decreto del 14 febbraio - affermano in un documento - non solo sono stati autorizzati a tagliare salari e stipendi dei lavoratori e dei pensionati, ma si è inferta una ferita grave ai rapporti sociali e alle regole democratiche che non si è più sanata». Ad un anno di distanza - proseguono - si può oggi constatare come le promesse fatte allora dal governo Craxi sul

terreno delle previsioni economiche si siano dimostrate del tutto infondate. Non è vero, infatti, che il reddito reale dei lavoratori sia stato salvaguardato. È diminuito a fronte di un'infazione che è rimasta al di sopra del 10%. Tutto questo non è stato modificato neppure dalla legge Visentini che riduce il proprio intervento alla tassazione soltanto di alcune categorie (commercianti e artigiani) senza modificare minimamente il meccanismo che favorisce le rendite parassitarie ed i grandi evasori fiscali.

«Per restituire, almeno in parte, il malto al lavoratore, per dare modo al Paese di mandare un segnale inequivocabile in direzione del cambiamento della politica economica del governo - delegati e lavoratori nei prossimi mesi - si può organizzare a questo documento tra i pensionati, i giovani disoccupati, gli studenti, i movimenti delle donne, esponenti del mondo della cultura e dell'Università, economisti e rappresentanti sindacali. L'obiettivo è di costituire in ogni quartiere, in ogni luogo di lavoro comitati per il «sì» che svolgano un'opera di informazione e chiarificazione tra la gente sugli scopi del referendum. «Dobbiamo battere - affermano delegati e lavoratori - la falsità degli allarmismi che vengono diffusi dal governo e dalle forze reazionarie attorno agli esiti del referendum. Se vincerà il «sì» non crollerà né l'economia, né l'Italia. Il governo ed il padronato non potranno più resistere. La libertà e il giudizio del popolo italiano e dovranno abbandonare il terreno della sfida contro i lavoratori e la democrazia».

In carcere per frode fiscale un avvocato americano

Un consulente fiscale americano che lavora a Roma, Richard Moffet Heller, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza.

È accusato di violazioni e frodi fiscali e di truffe ai danni dei suoi clienti, alcuni dei quali sarebbero personaggi noti anche in campo internazionale. L'operazione è stata possibile grazie a un nuovo accordo firmato con gli Stati Uniti riguardante proprio l'attività della Finanza. Non è escluso che le indagini portino clamorosi sviluppi.

Minacce e ricatti contro una scuola materna: arrestato

È stato arrestato e ha confessato l'uomo che aveva scritto la lettera minatoria contro la scuola materna Palmina Tarenti di Montesacro. Si tratta di Alfredo Lupetto, 59 anni, netturino in pensione. Sabato scorso il bidello dell'istituto aveva trovato sull'ingresso una lettera indirizzata al direttore nella quale si minacciavano incendi alla scuola e sequestri di bambini se non fossero stati consegnati svariati milioni. Le minacce avevano creato il panico fra i genitori dei piccoli. Dopo una settimana di indagini i carabinieri hanno individuato l'autore della lettera anonima.

Protestano contro il Provveditorato i genitori degli alunni del Flaminio

A due giorni dalla scadenza dei termini il Provveditorato ha bloccato le prescrizioni alla prima media per i ragazzi del quartiere Flaminio. Motivò: una delle due scuole, la Guido Alessi di via Flaminio e il complesso di via India, è destinata a una graduale chiusura. Ai genitori che volevano conoscere di più sulla questione è stato risposto (il provveditorato non li ha infatti mai ricevuti) che il 9 settembre, all'apertura delle scuole, potranno finalmente sapere in quale dei due istituti i loro figli frequenteranno la prima media.

Ai Parioli avvocato uccide un giovane ladro

Maurizio Natali, 24 anni, era un pregiudicato - In stato di fermo l'uccisore

Un giovane pregiudicato, Maurizio Natali, di 24 anni, sorpreso mentre stava tentando di rubare con altri due o tre complici in uno stabile ai Parioli in via Bertolini 43, è stato ucciso da un colpo di pistola esplosa da un inquilino del palazzo, l'avv. Alberico Occhione. Il fatto, che si è verificato nella notte di lunedì 30 gennaio, ha avuto un epilogo tragico: Natali è morto sul colpo con un proiettile che gli si è conficcato nella nuca, mentre i suoi complici riuscivano a sfuggire indenni dal palazzo. È risultato che l'ucciso, con precedenti per furti e rapine, era stato arrestato il 5 aprile dello scorso anno e attualmente si trova nel regime di semilibertà: in pratica, durante la giornata era libero di poter svolgere un'occupazione in città con l'impegno di far ritorno tutte le serate al carcere alle 21. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Montaldi, che dirige le indagini sull'episodio, ha disposto il fermo dell'avv. Occhione sotto l'accusa di omicidio.

Tor Vergata, i cattolici hanno paura del voto

Fatti molto gravi sono avvenuti, ancora una volta, nell'Università di Tor Vergata. Ma questa volta, non essendo da stupire, non sta volta le responsabilità dei fatti chiamano in causa direttamente il rettore, professor Caraci e risultano così essere tutte interne alla stessa Università. I fatti, in breve. Nella Seconda Università romana, le elezioni studentesche, siasate rispetto a quelle della Sapienza, avrebbero dovuto svolgersi verso la metà di marzo. A tale scopo, come in tutte le Università italiane, il Senato accademico e lo spingono a - «invitarlo» (fu il Rettore) ad annullare le operazioni e a dilazionare la scadenza elettorale.

Ma perché il Rettore ha preso questa decisione. Lo spiegano i Cattolici popolari: «L'Università è un organismo di studenti democratici, laiche e di sinistra, decise a rompere il monopolio confessionale-integralista, e una lista indipendente studenti di Medicina. La Commissione Elettorale Centrale, dopo accurato esame, ammette sicuramente alla votazione le prime due e solleva alcune perplessità sulla terza. Inopinatamente il Rettore (il quale è membro della Commissione Elettorale) convoca il Senato accademico e lo spinge a - «invitarlo» (fu il Rettore) ad annullare le operazioni e a dilazionare la scadenza elettorale.

Ma perché il Rettore ha preso questa decisione. Lo spiegano i Cattolici popolari: «L'Università è un organismo di studenti democratici, laiche e di sinistra, decise a rompere il monopolio confessionale-integralista, e una lista indipendente studenti di Medicina. La Commissione Elettorale Centrale, dopo accurato esame, ammette sicuramente alla votazione le prime due e solleva alcune perplessità sulla terza. Inopinatamente il Rettore (il quale è membro della Commissione Elettorale) convoca il Senato accademico e lo spinge a - «invitarlo» (fu il Rettore) ad annullare le operazioni e a dilazionare la scadenza elettorale.

Arriviamo quindi al punto politico, al perché di questa decisione: ancora una volta

lo spiegano i Cattolici popolari con la loro nervosa e intollerante reazione alla ingenuità di studenti democratici, laiche e di sinistra. È bastato infatti l'insorgere di una volontà democratica «diversa» per fare affiorare la paura del confronto libero, aperto e democratico. Ma, ancora una volta, i Cattolici popolari stanno riscuotendo successo nelle elezioni studentesche (certo, sempre sul 9-10% degli interessati). Di chi (di che cosa) hanno allora paura a Tor Vergata? Se è vero che la Seconda Università di Roma è gravata dal peso di problemi irrissolti che vado che all'ex motel della «Romanina» si è realizzata una impreveduta e insolita comunità «residenziale» degli studenti, i quali, a causa di questo, si sono costituiti in un'associazione di direzione e di rappresentanza equilibrata di tutta la comunità universitaria. Egli dimostra così di non volere ciò per cui i docenti, i ricercatori, i tecnici e gli amministratori di Tor Vergata, come gli stessi Enti locali territoriali si adoperano ogni giorno. Non avremmo in conclusione sollevato come partito una questione generale se intorno al decollo di quell'Università non si giocasse un fatto emblematico di efficienza, sviluppo scientifico culturale e di democrazia. L'Università di

Continuano i disagi per chi si serve degli autobus cittadini. Prosegue anche oggi infatti il blocco del servizio organizzato dal sindacato Sinsi con gli studenti al nuovo impianto della Magliana. L'agitazione era cominciata alle 18 di ieri e proseguirà per tutta la giornata di oggi, giorno di inaugurazione della nuova struttura. A pieno regime - spiega l'Atac in un comunicato stampa - la capacità dell'impianto sarà di circa 400 vetture con cui sarà possibile esercitare 30 linee. Il suo funzionamento consentirà fra l'altro di eliminare i parcheggi di autobus sulle vicinissime di cui l'azienda si serve.

Rino Caputo
(del Comitato Direttivo Regionale del Pci responsabile per l'Università)

Anche oggi bus a singhiozzo per lo sciopero degli autonomi
Attentati incendiari in 2 appartamenti del Tuscolano